

**LE REAZIONI**

La porta dell'Arsenale sotto la Darsena Grande

«L'idea del ministro della Difesa, La Russa, della cessione dell'Arsenale sud a fini turistici e alberghieri è assurda, che contraddice tra l'altro la linea seguita da anni dal Capo di Stato Maggiore della Marina, che prevedeva un utilizzo di tipo culturale per gli edifici non più utilizzati, per il progetto di un Museo del Mare».

E' netta la contrarietà al progetto Arsenale del ministro della Difesa espressa da **Alvise Zorzi**, storico e giornalista veneziano e presidente dei Comitati privati internazionali per la salvaguardia di Venezia che da decenni sostengono la tutela monumentale della città. «Non è un complesso storico come l'Arsenale — prosegue Zorzi — il luogo per il turismo alberghiero e mi sembra che l'idea del ministro non tenga minimamente conto dei bisogni e delle caratteristiche di una città come Venezia».



Presidente dei Comitati privati e membro di Italia Nostra  
**Zorzi e Ortalli esprimono sdegno**  
**«Uso alberghiero, un'idea folle»**

Sulla stessa linea anche il professor **Gherardo Ortalli**, consigliere nazionale di Italia Nostra: «E' un'idea folle, di qualcuno che non conosce minimamente la città e che corre il rischio di innescare operazioni finanziarie

o immobilistiche che non fanno certo l'interesse della città».

Molto critico, sul fronte politico, anche il consigliere dei Verdi **Beppe Caccia**: «L'Arsenale è un bene demaniale, e dunque di tutti noi.

**Caccia (Verdi): «Quei beni vanno dati a Ca' Farsetti»**

Se la Difesa ha deciso di dismetterlo, deve metterlo a disposizione del Comune per deciderne insieme l'utilizzo migliore, non metterlo sul mercato perché, eventualmente, l'Amministrazione debba concorrere a fianco di grandi immobilisti per ottenerlo. La Difesa vuole mettere in vendita anche l'idroscalo di Sant'Andrea, a cui il Comune pensava anche per creare un sistema con l'isola della Certosa e le Vignole e che, frequentato ormai da poche decine di lagunari, potrebbe servire anche per le esigenze abitative della città. Vista l'abolizione dell'Ici sulla prima casa, che a Venezia è costata tre milioni di euro in meno non restituiti dal Governo e i minori stanziamenti di questi anni, il Comune potrebbe essere risarcito almeno con la cessione di qualcuno degli immobili non più utilizzati dal Ministero della Difesa». (e.t.)

